



“ Big House”

Comunità Alloggio

PROGETTO EDUCATIVO

DEFINIZIONE

La Comunità Alloggio “Big House” è una comunità concepita come una *casa che accoglie* ragazzi con situazioni di disagio personale e familiare, pregiudizievoli per la loro crescita e la loro realizzazione ed in particolare minori stranieri non accompagnati (MSNA).

Essa ha come **finalità** primaria quella di accogliere il ragazzo così com'è, senza alcun tipo di pregiudizio, facendo sì che avverta la comunità come un porto sicuro (accoglienza incondizionata); inoltre, attraverso un progetto educativo individuale e personalizzato, di condurre il ragazzo accolto verso una graduale autonomia. L'inserimento all'interno della comunità di accoglienza è temporaneo ed ha, in ordine di preferenza, i seguenti **obiettivi generali**:

1. rientro nella propria famiglia di origine, fondamentale per il raggiungimento di questo risultato, sarà la collaborazione con gli agenti istituzionali, come le Assistenti sociali di riferimento, che accompagneranno la comunità alloggio nel lavoro di affiancamento al nucleo familiare, in vista della risoluzione dei motivi che hanno portato all'affido e del quanto più immediato possibile rientro del minore nel proprio ambiente naturale;
2. affidamento familiare: quest'ultimo, può avvenire anche nelle forme intermedie, nei week-end, per periodi di vacanza, ritenendo la soluzione *affido familiare* più consona alle necessità dei ragazzi rispetto al soggiorno in Comunità, e secondaria al rientro nella propria famiglia d'origine;
3. adozione, previa verifica delle capacità genitoriali da parte dei servizi sociali;
4. accompagnamento verso l'autonomia nel caso che delle tre ipotesi precedenti, nessuna sia percorribile risulterà necessario potenziare le capacità di affidamento del minore, un potenziamento propedeutico alla ricerca di programmi/progetti che spino le complesse esigenze dell'utente, in particolar modo quelle relative alle aspettative/ansie dovute alla propria crescita. A tal fine, si progettano percorsi di semiautonomia da attivare con il raggiungimento della maggiore età.

OBIETTIVI EDUCATIVI GENERALI

Le linee generali del nostro intervento sui minori derivano dall'individuazione di alcuni obiettivi specifici, puntando sulla risoluzione delle problematiche insite nei soggetti a rischio, facendo sì che ques'ultimi riescano invece ad esprimere al meglio le loro qualità. Esse prevedono:

1. la soddisfazione dei bisogni primari dell'utente, riguardanti: salute (fisica e mentale), cura della persona, il divertimento, progettualità, ponendosi come obiettivo l'autonomia del soggetto;
2. il superamento sereno del disagio relazionale e delle problematiche

- esistenziali ad esso connesse, al fine di acquisire e valorizzare le proprie abilità e competenze (potenzialità di ciascuna persona). Il superamento del disagio o la prevenzione dello stesso, deve essere concepito in una funzione non unicamente “protettiva”, ma appunto progettuale, guidando e accompagnando il minore nelle scelte propedeutiche ad un futuro migliore;
3. rielaborazione del passato, ricercando il senso nella storia e negli avvenimenti che hanno segnato il minore. Ad essa, seguirà la creazione di una rete di rapporti affidabili e funzionali alla crescita del minore;
 4. un’attenzione particolare alla dimensione affettiva come componente fondamentale dello sviluppo umano;
 5. sostegno all’eventuale adesione religiosa, qualsiasi essa sia, promuovendo il rispetto di qualsiasi credo, stigmatizzando ogni tipo di razzismo.

LO STILE EDUCATIVO

Partendo da un punto cardine, ossia la convinzione che in ogni minore/giovane, per quanto deviato nell’arco della fase iniziale di crescita, ci siano energie/doti positive da incentivare e sviluppare, l’equipe comunitaria cercherà di far sì che gli utenti riescano appunto potenziare la propria libertà interiore, limitando in maniera parziale e successivamente totale i condizionamenti negativi esterni sino a quel momento giunti ad esso.

In quest’ottica, ogni intervento educativo dovrà influire su tre livelli:

- a) sostegno delle persone singole (livello più strettamente educativo);
- b) maturazione della mentalità sociale (livello culturale);
- c) assicurare a tutti, ma particolarmente ai più deboli, condizioni di protezione e di sviluppo ed orientare l’esercizio del potere al bene comune (livello politico).

L’educazione viene quindi concepita pedagogicamente, ponendo attenzione sull’aspetto relazionale tra minori, esso viene incentivato dalla condivisione di attività e l’annesso e costante dialogo tra i pari e l’equipe della struttura.

Di conseguenza, **l’educatore** si pone come figura autorevole, indicativa e quindi viene riconosciuto come persona che ha competenze oggettive e normative.

I suoi interventi devono essere costruttivi, in grado di regolamentare e orientare il minore, accompagnandolo al raggiungimento di un'autonomia che non dovrà equivalere all'egocentrismo misto a sregolatezza con cui quest'ultimo si è presentato, bensì il frutto di un rapporto dialogale con il contesto comunitario interno e la realtà esterna che lo circonda, con tutte le sfaccettature e complessità che essi presentano. Nello specifico, saranno proprio queste sfaccettature a rappresentare materiale su cui lavorare e confrontarsi, sviluppando la capacità relazionale/sociale, sfruttandolo per il cambiamento/crescita dei singoli.

In questo contesto la vita di gruppo diventa opportunità per l'apprendimento sociale e comunicativo e di sperimentazione emozionale-affettiva: egli valorizza il contesto- gruppo intervenendo come modello relazionale ed affettivo, come facilitatore nella comunicazione, come dispensatore di comportamenti socialmente accettabili.

LA METODOLOGIA EDUCATIVA

Un'organizzazione minuziosa della giornata rappresenta quindi un passaggio fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi sopracitati. I pasti, dalla colazione alla cena, passando per il pranzo, vengono condivisi con la totalità del gruppo presente nella comunità alloggio (salvo modifiche relative al PEI). A tavola, gli utenti potranno quindi raccontare la loro giornata, discutere sul proprio percorso, esternando le proprie emozioni.

I minori saranno iscritti presso le scuole dell'obbligo/professionali, allo stesso modo, sarà garantita agli stessi la possibilità di iniziare percorsi sportivi, previo screening sanitario, in modo da fornirgli in tutta sicurezza, attraverso l'attività fisica, una valvola di sfogo e allo stesso tempo di aggregazione/condivisione.

Le attività esterne, spaziano da quella sportiva, sino a quelle culturali, con gite e passeggiate collettive, non ultima, quella delle vacanze estive trascorse insieme: momento cruciale, in cui la crescita "dall'interno", viene stimolata dal sentimento d'esplorazione di un contesto sociale nuovo agli occhi del gruppo comunitario.

TIPO DI PRESTAZIONI ED OPPORTUNITA' OFFERTE

Questa Comunità Alloggio è progettata per rispondere alle esigenze di minori, maschi, con problematiche dovute a condizioni di disagio familiare, abitativo, socio-culturale. Può ospitare 8 minori, di età compresa tra i 13 ed i diciotto anni.

Tra il tipo di prestazioni offerte della Comunità rientrano:

- a) accoglienza, osservazione e progettazione: dopo un primo periodo di accoglienza ed ambientazione per il minore, la Comunità esegue una serie di osservazioni mirate alla stesura del progetto educativo personalizzato (P.E.I.), redatto in collaborazione con il Servizio Sociale di provenienza;

- b) gestione dei rapporti con i servizi sanitari e sociali: l'intervento educativo per il minore è progettato con il Servizio Sociale. Il minore, avrà la possibilità, di proseguire gli incontri di psicoterapia, oppure, qualora ce ne fosse bisogno, di iniziare un percorso di questo tipo. Attraverso l'ASL locale, inoltre, la comunità metterà a disposizione un medico sul territorio. Per tutti gli utenti MSNA accolti, a cui verrà attribuito un codice STP, verrà inoltre effettuato uno screening d'ingresso: test delle urine, test del sangue e mantoux;
- c) mantenimento dei rapporti con le famiglie d'origine (ed eventualmente affidatarie e adottive): i rapporti con le famiglie d'origine, vengono già antecedentemente analizzati e redatti dal servizio sociale. La sua agevolazione, sarà successivamente compito coordinato dell'equipe comunitaria e dell'Assistente sociale di riferimento, tranne nei casi in cui fosse sconsigliato. Il mantenimento di tale rapporto potrà avvenire attraverso incontri periodici interni/esterni alla comunità, oppure attraverso dei rientri, con una verifica sempre costante da parte degli agenti sopraccitati;
- d) intervento di socializzazione e risocializzazione: in molti casi, una delle motivazioni che ha portato all'inserimento dei minori in comunità è la perdita di contatto con la realtà, quest'ultimi hanno perso contatto i propri legami e la stessa capacità di formarne nuovi, ma soprattutto sani. Per questa motivazione tutte le attività di socializzazione interne/esterne vengono favorite: scolastiche, sportive, ricreative, cercando di riempire la giornata del minore quindi anche nel tempo libero.

La funzione di sostegno allo sviluppo della persona deve rappresentare un punto cardine per la comunità, incrementando: socializzazione, aggregazione e benessere, interfacciandosi anche con agenti esterni alla stessa, ovviamente monitorando il tutto.

- e) inserimento scolastico e rapporti con le scuole (insegnanti e gruppo classe): nel programma educativo individualizzato (PEI), è spesso previsto un percorso scolastico. Esso verrà naturalmente scelto in base alle esigenze e desideri dell'utente, oltre che in base alla funzionalità del suo percorso comunitario. L'educatore si premurerà di interfacciarsi con gli agenti scolastici in modo da affrontare eventuali problematiche dell'alunno, oltre che partecipare agli incontri scuola/famiglia periodici, nel caso in cui quest'ultima fosse impossibilitata, aggiornandoli sui progressi del proprio figlio.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO

La permanenza presso la comunità alloggio, rappresenterà per gli utenti una fase temporanea del proprio percorso di vita, il rischio che quest'ultimi identifichino il

contesto comunitario come “un’isola felice”, che possa quindi portarli ad estraniarsi e emarginarsi dall’esterno è infatti presente e va evitato. Motivo per cui, risulterà fondamentale preparare i minori al reinserimento nella realtà territoriale esterna da cui sono provenuti, accompagnandoli gradualmente in questa fase delicata.

Il rapporto con le realtà territoriali, siano esse istituzioni pubbliche o del privato sociale, risulta importante, perché tali realtà dispongono di mezzi e risorse che possono contribuire a colmare i bisogni formativi dei minori.

In quest’ottica, ogni intervento educativo si trova ad essere un punto nella rete di opportunità, presenti o da attivare, intorno al ragazzo. A tal fine è importante mantenere ed incentivare i rapporti con le istituzioni che hanno contatti con il ragazzo. In ogni territorio, infatti, agiscono simultaneamente e sinergicamente diverse reti cui l’individuo può appartenere in modo esclusivo o meno. Per questo, ogni intervento con i minori vuole configurarsi come luogo di socializzazione: l’attenzione si sposta dall’individuo singolo ed isolato alle sue relazioni con il contesto, con gli altri individui, con le istituzioni, con i gruppi, con i servizi, in una visione circolare in cui il comportamento di ciascun membro in un sistema (famiglia, gruppo sociale, servizio, ...) influenza inevitabilmente il comportamento degli altri ed a sua volta ne è influenzato.

La ricchezza o la povertà di una rete dipendono non solo dalla capacità delle persone di allacciare dei legami intensi e duraturi, ma anche dalla disponibilità delle persone che si trovano attorno ad esse, dalle vicende di vita quotidiana o dal contesto geografico, economico, culturale, politico.

L’educatore che lavora in questa direzione adotta una prospettiva di interesse per la vita quotidiana delle persone nel loro ambiente, rinunciando ad un interventismo continuo ed unilaterale. Lavorare in rete comporta dunque una dialettica permanente tra forze esistenti nella persona e nella rete.

Dal punto di vista operativo sarà necessario:

- realizzare una mappatura delle risorse esistenti sul territorio;

- mantenere i legami con le istituzioni del territorio (informare/informarsi);

- realizzare un accurato lavoro di rete, mettendo in essa le risorse private, istituzionali, associative.

IL PERCORSO AMMISSIONI – DIMISSIONI

La progettualità/programmazione rappresentano la parola d'ordine per tutto l'arco di permanenza dell'utente presso la comunità, dal collocamento sino alle dimissioni, attraverso tutte le premesse sopracitate.

I servizi sociali presenteranno al responsabile della comunità il caso minorile, esso, insieme all'equipe valuterà **l'accettazione**, analizzando il suo vissuto e le sue necessità, solitamente presentate attraverso una relazione, oltre che la compatibilità con il nucleo comunitario già presente. Successivamente, si passerà **all'incontro** con il minore, accompagnato dall'assistente sociale assegnatagli, una fase cruciale, in cui ambo le parti potranno conoscersi e confrontarsi, sbloccando così il successivo **inserimento**. Successivamente, grazie al confronto costante all'interno della comunità, si passerà alla stesura del **progetto educativo personalizzato**, che accompagnerà l'utente durante tutto il suo percorso.

Il progetto predisposto per ciascun minore ammesso in Comunità dovrà indicare:

- le motivazioni dell'affidamento e dell'inserimento del minore in Comunità;
- il periodo di presumibile durata dell'affidamento;
- le modalità di rapporto tra educatori della Comunità e genitori o tutore del minore e le modalità degli incontri tra il minore e la famiglia d'origine e la regolamentazione degli eventuali rientri in famiglia.

Infine, le **dimissioni** del minore dalla Comunità vanno adeguatamente programmate e preparate. Durante il periodo di permanenza in comunità, il servizio sociale dovrà occuparsi di stabilire un progetto di reinserimento coadiuvato dalla famiglia d'origine, presso cui quest'ultimo dovrebbe rientrare definitivamente. Nel caso in cui non fosse possibile per disposizioni delle A.G competenti, si valuteranno strade alternative come l'adozione.

Infine, nel caso in cui anche l'adozione non fosse possibile, essendo il minore-adolescente ormai prossimo alla maggiore età, sarà necessario stabilire un programma che gli faccia ottenere la propria autonomia, iniziando con percorsi guidati di semiautonomia.

Le modalità di rapporto con la famiglia d'origine del minore sono definite nella progettazione individuale del ragazzo e mediate dal Servizio Sociale. Gli operatori della Comunità si impegnano a rispettare le eventuali disposizioni stabilite dall'autorità affidante.

Il Legale rappresentante

Dott. Papaccio Salvatore


SOC. COOP. SOCIALE
ONLUS DETA
Via Michelangelo, 19
80011 Acerra (NA)
P.iva:07852521215